

GRUPPO INDIA

onlus



Un ponte d'amore sul mondo

1980 - 2020

GRUPPO INDIA *onlus*

Un ponte d'amore sul mondo

1980 - 2020

*“Dopo quello che abbiamo visto
non possiamo far finta di niente”*

padre Pesce S.I.

P. PESCE E I 15 RAGAZZI!



NATALE 1980...

40 ANNI
DOPO!



PREFAZIONE

Abbiamo pensato di fare questa pubblicazione in occasione del 40.mo anniversario del Gruppo India (1980-2020), al fine di comporre una breve storia, dalle origini alla stato attuale, di quest'opera che vede ormai esteso il suo ambito di aiuti (inizialmente riservato solo all'India) con una visione globale delle situazioni di grande povertà e delle emergenze che si verificano in varie parti del mondo.

La pubblicazione è destinata principalmente ai benefattori che rendono possibile la realizzazione dei progetti con il loro aiuto generoso. Pensiamo di fare cosa gradita nel dar loro la possibilità di leggere quanto sia stato e sia ancora importante il loro contributo, ma con la speranza di farci conoscere anche da chi non ne ha mai sentito parlare.

Il Comitato Gruppo India



INDICE

Breve storia del GRUPPO INDIA: chi siamo e cosa facciamo

Il fondatore.	pag. 7
Le origini	pag. 10
L'Adozione-Borsa di studio: primi passi	pag. 13
L'intervista	pag. 14
L'Adozione-Borsa di studio: oggi.	pag. 15
Le altre iniziative.	pag. 17
Progetti	pag. 17
Case della luce	pag. 20
Microcredito e promozione della donna	pag. 22
Salute e cure mediche	pag. 24
Acqua potabile: bene indispensabile	pag. 25
Malnutrizione.	pag. 27
Microrealizzazioni.	pag. 27
Emergenze	pag. 28
Storie di vita cambiata	pag. 30
La comunicazione	pag. 36
Monitoraggio	pag. 40
Alcune relazioni di viaggi	pag. 40
Le aree geografiche di intervento	pag. 49
Ripartizione degli aiuti	pag. 49

Appendice

<i>Il Comitato</i>	pag. 50
<i>I Presidenti dal 1991 ad oggi</i>	pag. 51
<i>L'organizzazione</i>	pag. 51
<i>Come aiutarci</i>	pag. 53
<i>Agevolazioni fiscali per i donatori</i>	pag. 53
<i>Il contributo del 5 per mille</i>	pag. 53
<i>Contatti</i>	pag. 54

IL FONDATORE

Padre Mario Pesce S.I.: Maestro e Testimone della carità

Migliaia di persone in tutto il mondo conoscono il nome di padre Mario Pesce anche se forse solo alcuni lo hanno incontrato. E il motivo per cui lo conoscono è perché egli ha speso la sua vita insegnando e testimoniando il principio fondamentale della Fede: **l'Amore verso il prossimo.**

I tratti caratteristici della testimonianza di padre Pesce si ritrovano anche nelle sue esperienze precedenti e affondano le radici nell'insegnamento ricevuto nella sua famiglia: una famiglia molto unita e ricca di valori.

Ha trascorso i primi anni da gesuita a Firenze, dove la famiglia si era trasferita da Avellino, animando i ragazzi e i giovani della Congregazione Mariana, con i quali ha vissuto esperienze così intense da restare impresse nelle loro vite. Alcuni dei suoi ragazzi di allora (e i loro figli) hanno poi partecipato ai viag-

gi in India e sono membri del Gruppo India. Nei primi anni sessanta fu trasferito all'Istituto Massimo di Roma. Si trattò di un momento difficile sia per il distacco dall'affiatato gruppo fiorentino sia per l'inserimento in una realtà diversa. Radicato nei suoi principi sui quali non accettava compromessi sino al punto da essere drastico attraverso l'insegnamento della religione nella scuola media, ha formato generazioni di romani, che oggi certamente lo ricordano con sentimenti di stima e di gratitudine. Dopo la scuola il gruppo dei "Ragazzi Nuovi" (all'interno del "Movimento Eucaristico Giovanile") si incontrava per un momento di gioco, di vita comune, di riflessione e di approfondimento sui temi fondamentali della vita e della fede. Quanti non più giovani ricordano le gite a Perugia, a Firenze, e soprattutto i quindici giorni di campeggio estivo vici-

no Campo di Giove in Abruzzo! Attraverso queste attività padre Pesce ha formato molti alla vita, ha aiutato i più deboli e spronato i migliori ad usare al meglio i propri talenti, ha insegnato e testimoniato la Carità, attraverso la capacità di rinunciare non al superfluo ma a qualcosa che costa per donarlo ai più poveri, formando veri cristiani e “uomini per gli altri”.

In questo cammino non poteva non incontrare madre Teresa di Calcutta, più volte invitata all’Istituto Massimo e sostenuta nel suo lavoro in Italia e nel mondo in una speciale sintonia. Si può ben immaginare cosa po-

tesse significare portare alunni del prestigioso Collegio dalle Suore della Carità nelle periferie più povere di Roma e nella Casa per i moribondi di Bombay, eppure queste esperienze hanno insegnato molto più di tante parole.

Dalla metà degli anni Ottanta padre Pesce è andato ad affiancare il Procuratore delle Missioni dei Gesuiti per l’Oriente nella Residenza del Gesù a Roma e si è occupato a tempo pieno dei bambini e dei poveri di tutto il mondo. Nella sua stanzetta al pianterreno, dove ha lavorato sino all’ultimo, sono passate migliaia di persone di ogni tipo e



Padre Pesce al Massimo con madre Teresa

centinaia di missionari. Per tutti e per ciascuno è stato un dono. Di seguito un esempio che lo dimostra.

Prima di essere consacrato sacerdote, Enzo lavorava come postino presso le Poste Italiane a Roma. Ogni giorno consegnava la posta alla residenza dei padri Gesuiti in via degli Astalli dove viveva anche padre Mario Pesce. Enzo era stupefatto nel vedere che ogni giorno arrivavano lettere dall'India e, molto spesso, trovava padre Pesce in portineria in attesa di ricevere lettere dai missionari. Ogni lettera era importantissima perché portava le notizie sulle necessità dei bambini che aiutava con tanto amore e dedizione con l'iniziativa "Adozione-Borsa di studio". Enzo ammirava la passione di padre Pesce ed era addolorato nel constatare le situazioni di estrema indigenza di quei bambini e nello stesso tempo attratto dall'attività benefica che operava il Gruppo India a favore dei poveri del Terzo Mondo.

Così, nel 1988, nacque un bel rapporto tra padre Pesce ed Enzo, che iniziò a dare il suo contributo mensile per le missioni, contributo che continua ancora oggi.

Gli incontri costanti con padre Pesce fecero capire a Enzo di avere la vocazione al sacerdozio e così lasciò il suo lavoro di postino e diventò sacerdote per donare la sua vita nel servizio alla Chiesa, prima nella diocesi di Roma e adesso nella diocesi di Gaeta.

Pochi mesi prima di compiere novanta anni, sabato 25 novembre 2006, alla vigilia della Festa di Cristo Re (in occasione della quale teneva l'annuale incontro con le famiglie dei ragazzi dell'Istituto Massimo) padre Pesce è andato in Cielo a raggiungere il Gesù dei Poveri e dei Sofferenti, al quale è stato sempre vicino, con lo sguardo a Maria, Madre Sua e di tutti noi, alla quale si rivolgeva con fiducia. Ci ha insegnato che **"saremo giudicati sull'Amore"**, perciò non abbiamo dubbi che ora sia vicino al Padre e che continuerà da lì a guidare la sua opera e a essere vicino ai "suoi" ragazzi italiani e ai "suoi" bambini di tutto il mondo, che lo ringraziano con lo speciale affetto di chi ha avuto il dono di incontrare un Maestro ed un Apostolo della Carità.

LE ORIGINI

1980: Nasce il Gruppo India

Il Gruppo India nasce dopo un viaggio in India, nel periodo natalizio del 1980, di padre Mario Pesce, allora insegnante di religione presso l'Istituto M. Massimo della Compagnia di Gesù di Roma, con alcuni allievi ed ex allievi di quella scuola.

Il viaggio in India doveva essere un "campo di lavoro" per realizzare un pozzo in un villaggio e invece è stata un'esperienza che a 63 anni ha cambiato la vita sua e degli altri. L'incontro diretto con la povertà nelle baraccopoli di Bombay, con i lebbrosi di Talasari, con i tribali "intoccabili" dei villaggi del Gujarat, con le suore e i padri missionari e soprattutto con le centinaia di bambini privi di tutto (ma non del sorriso e della voglia di vivere) ha fatto tornare in Italia padre Mario e i "suoi" ragazzi molto più ricchi di quando erano partiti e con il desiderio, se non la necessità, di impegnarsi in modo nuovo.

"Ho sempre aiutato i missionari di quel Paese (India) e da loro giungevano pressanti inviti a visitare le loro missioni. Mi decisi e, nel Natale del 1980, partii con un gruppo di giovani studenti dell'Istituto Massimo di Roma, convinto che questa esperienza non si sarebbe mai più ripetuta e invece"

Così **padre Mario Pesce S.I.** commentava l'inizio della sua lunga avventura che, al di là di ogni aspettativa, ha attraversato gli anni della sua vita sino a quando le condizioni fisiche



glielo hanno permesso. Quella prima visita in India fu il preludio di tanti altri viaggi dove conobbe volti di bambini, donne e anziani sfigurati dalla povertà, dalle malattie e dall'ignoranza.

A distanza di quarant'anni dal primo viaggio in India, Marco Petrini, allora giovane studente e oggi Presidente del Comitato, racconta così questa esperienza:

Era il Natale del 1980 ...

Avevo 18 anni ed era la prima volta che non trascorrevò il Natale

a casa con la mia famiglia e la prima volta che prendevo l'aereo per una destinazione lontana senza poter avere contatti (non esistevano i telefoni cellulari!). Ero stato fra gli ultimi ad accettare l'invito di padre Mario Pesce, il gesuita che sin dalle scuole medie era stato per noi più che un educatore. Aveva insegnato a noi studenti dell'Istituto M. Massimo di Roma il senso profondo della carità cristiana e a essere — come voleva l'allora il preposto generale della Compagnia di Gesù, padre Pedro Arrupe — “uomini per gli altri”.

Insieme a lui siamo sbarcati in



quindici in India a Bombay (ora Mumbai) e da lì a Dharampur nella parte meridionale dello Stato del Gujarat, in una missione appena avviata dalle suore Canossiane in favore delle popolazioni tribali e più povere. Abbiamo dormito in una capanna di fango e comunicato solo a gesti e con lo sguardo con le centinaia di bambini e bambine accolti in un capannone per assicurare la frequenza scolastica. Ci siamo inerpicati per villaggi sperduti nella foresta incontrando mondi inimmaginabili.

Quell'esperienza ha segnato tutti coloro che l'hanno vissuta allora o nei viaggi successivi.

In quel Natale del 1980 abbiamo deciso di impegnarci perché quei bambini e le loro comunità avessero un futuro migliore assicurando un piccolo contributo mensile per le spese scolastiche, per il cibo e le necessità vitali e al nostro rientro abbiamo condiviso con parenti, amici, compagni di scuola, l'iniziativa dell'"Adozione-Borsa di studio" destinata non ad un singolo ma ad un gruppo e con l'impegno di un'unione spirituale costante.

Come scriveva padre Pesce «l'esperienza vissuta mi spinge ad esor-

tare a un vero cambiamento di vita, nel desiderio che la nostra carità sia sempre più un atto di amore, che ci deve costare sacrificio e darci la gioia di sentirci figli di un Padre che ci ama con un amore grande e non ci lascia mai soli».

Sono trascorsi quarant'anni e, anche se il religioso gesuita è tornato alla Casa del Padre, il Gruppo India continua nello stesso modo a lanciare la sfida di amore fraterno a favore non solo dei bambini dell'India, ma di giovani e adulti di circa trenta Paesi in Asia, Africa, America Latina, Europa e Medio Oriente, tenendo vivo lo spirito iniziale, sostenendo in via continuativa, tramite principalmente le istituzioni religiose e con interventi puntuali, iniziative di formazione, sviluppo, sanità e tanto altro.

Il contributo generoso di migliaia di singoli benefattori e famiglie ha consentito di accompagnare tante realtà in processi di sviluppo, consentendoci di rivolgere lo sguardo anche ad altre emergenze come testimonia la storia di Vincia, abbandonata all'età di 5 anni e accolta con due fratelli dalle suore a Lahore in Pakistan. Con l'aiuto del Gruppo India ha completato gli studi liceali

e, dopo aver conseguito la laurea in infermieristica e ottenuto impiego nell'ospedale governativo, ha continuato a studiare divenendo direttrice della scuola per infermieri. Ha una casa, si è sposata ed è di sostegno per i suoi fratelli.

In questo periodo il gruppo è impegnato anche a favore di tante comunità colpite dalla pandemia, come nella diocesi di Khulna, in Bangladesh, dove più di 20 milio-

ni di persone sono prive di ospedali, medici, laboratori di analisi e la gente che vive nei bassifondi urbani o nei villaggi rurali è in pessime condizioni socioeconomiche.

In questi anni il mondo è profondamente cambiato ma povertà ed esclusione continuano ad interpellare la nostra sensibilità umana e cristiana e l'impegno del Gruppo India continua fedele al proprio fondamento.

L'ADOZIONE-BORSA DI STUDIO

Primi passi

La visita alle missioni cattoliche degli Stati indiani del Maharashtra e del Gujarat e l'incontro con tanti bambini e bambine (per lo più appartenenti a popolazioni rurali arretrate ed emarginate dal sistema delle "caste") aveva sviluppato l'idea di sostenere le spese per la frequenza scolastica (ivi compresa l'ospitalità presso gli "ostelli" dei religiosi che assicuravano loro cibo e vestiario) in **un ponte di solidarietà** con le famiglie

italiane. Il Gruppo India si fece così promotore – fra i primissimi in Italia – dell'iniziativa della "adozione a distanza" più tardi più propriamente denominata "Adozione – Borsa di studio".

Padre Pesce ha sempre insistito sul fatto che non si trattava di un aiuto economico ma di cambiare il nostro modo di essere e di pensare: *come posso vivere tranquillamente e partecipare ai Sacramenti sapendo che milioni di bambini in tutto*

il mondo muoiono per la fame, sono privati dell'istruzione, sono sfruttati e privati di ogni speranza per il futuro? Questo è stato l'assillo e l'insegnamento, che egli ha trasmesso a quanti ha incontrato.

E ancora in un foglio illustrativo del Gruppo India: *“È importante ricordare che l'aiuto materiale, pure fondamentale, rimane*

insignificante elemosina se non è unito a uno spirito di sacrificio che, specialmente per i più giovani, significa diminuzione delle esigenze, miglioramento del carattere e soprattutto richiede un costante ricordo e preghiera per le persone che cerchiamo di aiutare, imparando a vedere nel fratello povero o ammalato Gesù che continua in loro la sua passione.”

L'INTERVISTA

Il 1989 contribuì a far conoscere il Gruppo India. Dopo una breve intervista televisiva a padre Pesce si aprì una catena di solidarietà che, da allora, in un continuo crescendo, coinvolge migliaia di persone, singoli e gruppi, in tutta Italia e abbraccia un numero incalcolabile di bambini e... non solo! Un orizzonte che si è andato via via allargando al mondo intero e che si è arricchito di sempre nuove micro realizzazioni e piccoli e grandi progetti. **La priorità è rimasta sempre per i bambini, ma con un'apertura a ogni forma di povertà e in vista del-**

la promozione integrale delle persone e per lo sviluppo di intere comunità.

Il numero di benefattori attivi dal primo ristretto gruppo di 47 passò quell'anno a 2750; il numero più alto si toccò nel 2001 con circa 16000 benefattori. Attualmente i benefattori attivi sono circa 3700 e questo sembra proprio un miracolo a distanza di 40 anni, soprattutto se si pensa al moltiplicarsi di iniziative benefiche anche molto pubblicizzate, alla perdita delle importanti figure di riferimento e alle restrizioni economiche causate dalla pandemia.

L'ADOZIONE BORSA DI STUDIO

Oggi

L'Adozione-Borsa di studio, lanciata dal Gruppo India 40 anni fa per sostenere e accompagnare nella crescita e nell'istruzione gruppi di bambini, ma anche di giovani donne con l'obiettivo dello sviluppo integrale della persona, **rimane la principale iniziativa**. In questo modo si sostiene la frequenza scolastica di base ma anche la possibilità di frequentare studi superiori, percorsi di formazione professionale e altro anche a favore delle famiglie dei bambini. A questo si affianca la realizzazione e l'arredo di strutture scolastiche in particolare ove esse mancano o sono del tutto inadeguate e l'aiuto alle fami-

glie e alla costruzione di luoghi di abitazione più dignitosi.

Ed ecco una notizia inaspettata che ci è stata raccontata da f. Paride S.I., Presidente del Gruppo India dal 1996 al 2007, episodio riportato in una circolare del 2015.

UN INCONTRO E UNA GIOIA GRANDE

“Sono ormai 8 anni che ho lasciato il Gruppo India e che mi trovo nel noviziato di Genova. Oggi, 5 agosto, ho avuto un incontro che non posso non condividere con voi benefattori del Gruppo India. Nel noviziato, durante tutto il mese di agosto, ospitiamo gli scolastici gesuiti che provengono da varie parti del mondo per lo studio dell'italiano. Accanto a me, a tavola, c'è uno studente dai lineamenti indio - cinesi. Domando la sua provenienza (India - Kohima Region, al confine con il Myanmar) e subito approfitto per raccontare dei miei viaggi in



India e anche della visita in Nagaland e proprio a Kohima. A un certo momento il giovane gesuita, in un italiano da principiante, mi racconta che circa 12 anni fa era studente nella scuola e ostello a Nagaland e ricorda che era passato in visita un gesuita italiano. Lo interrompo e gli dico: "Guarda che quel gesuita ero io". Ricordava ancora il nome di suor Rosa e di Liliana che mi accompagnavano. L'emozione è stata grande da parte di tutti e due nel rivivere alcuni ricordi e nel far memoria delle tre giornate che trascorsero con tutti i ragazzi".

Nel 2002 **James Kulvi** e altri 150 studenti poterono **frequentare la scuola superiore** nel loro villaggio grazie al sostegno dell'**Adozione-Borsa di studio** del Gruppo India. Ha frequentato gli studi per essere ordinato sacerdote nella Compagnia di Gesù. Un suo compagno di studi è diventato medico e un altro lavora in banca... Sono queste storie che testimoniano **l'importanza di quel piccolo grande gesto di solidarietà** che da tanti anni il **Gruppo India** propone: **l'Adozione-Borsa di studio** davvero consente a migliaia di bambini

di cambiare la propria vita e con essa la vita di un'intera comunità. La **solidarietà** si trasforma in **speranza** e in **vita...**

E ANCORA:

P. Raju S.I. è un sacerdote gesuita indiano dello Stato di Andhra Pradesh, località Darsi.

Prima di diventare sacerdote è stato a Roma dal 2018 al 2019 per completare gli studi teologici; ogni tanto passava nella sede del Gruppo India per parlare con Liliana Norcia, membro del Comitato, che conosceva bene i missionari della sua diocesi.

Il Gruppo India ogni anno organizza un incontro in memoria di padre Mario Pesce, il 25 novembre, festa di Cristo Re. Ogni volta, durante questi incontri, i missionari e le missionarie riportano le loro testimonianze su quello che sono riuscite a realizzare grazie all'aiuto del Gruppo India. Raccontano, con tanta gratitudine e gioia, i cambiamenti delle condizioni di vita della gente, soprattutto dei bambini, che possono spera-

re in un futuro migliore, grazie ai progetti per la promozione umana.

Padre Raju, durante l'incontro del 2018, ha parlato della sua esperienza, dicendo che anche lui **aveva frequentato la scuola grazie all'Adozione-Borsa di studio**. Tutta la sua famiglia era indù e lui era l'unico cattolico e aveva scoperto la sua vocazione colpito dall'impegno dei missionari che aveva conosciuto attraverso il Gruppo India.

LE ALTRE INIZIATIVE

• Progetti

Sudan: una realtà drammatica

Il racconto che segue parla di un progetto di "ieri" che è attivo ancora oggi, sia pure tra mille ostacoli e alterne vicissitudini in un Paese martoriato come il Sudan, dove operano in missione le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida.

Si tratta di un aiuto iniziato nel 1995 per volontà dello stesso padre Pesce, ferito nel cuore dalle migliaia e migliaia di bambi-

ni che morivano per la fame, la guerra, le malattie, e che rappresenta a tutto campo le iniziative più significative che il Gruppo India sostiene (**istruzione** con la costruzione di scuole, **promozione umana** per le donne e i giovani, **salute** con i dispensari, costruzione di case di **accoglienza** per bambine e ragazze orfane, **pozzi** per il bene primario dell'acqua di cui in questi luoghi c'è estremo bisogno, **alimentazione** per chi non ha niente, soprattutto per i bambini).

La situazione è estremamente difficile ancora oggi... dopo la separazione tra Nord e Sud Sudan.

Un Paese devastato da anni di guerra, **un Paese dove non c'è nulla**, dove tutto deve arrivare dai paesi confinanti e su strade prive di sicurezza. Quindi tutto costa enormemente... tanto più per chi non ha nulla. Ecco perché molti del Sud tornano al Nord.

La missione delle Suore della Carità continua oggi a **Khartoum** e a **Rajaf** (Juba)... Una missione vastissima la prima, soprattutto per gli immensi bi-



sogni degli sfollati accampati nel deserto bisognosi veramente di tutto. Una missione ormai avviata tra tanta povertà e bisogni enormi, anche la seconda. Veri **“miracoli”** operati dal Gruppo India! Basta guardare in particolare le foto dei bambini che frequentano le due scuole di Khartoum, **Ezba** e **Bahri...** felici di andare a scuola, felici

per un panino, per un libro, uno zaino, una divisa scolastica!....

E ancora in foto i quartieri da cui provengono, le loro **“case”**... se così si possono chiamare!



«La storia della nostra missione in Sudan è legata alla storia di tanto aiuto dal Gruppo India. Con tutti gli alunni, i professori, i genitori delle nostre **due scuole: Bahri ed Ezba**, con tutti i malati che noi serviamo al **dispensario**, con tutti gli **sfollati** di Malakal, di Wadakona, del Darfour, del Sud Sudan... che vivono accampati nel deserto in case di fango o semplicemente in tende fatte con rami e sacchi di plastica e tela juta, con **tutti i poveri** io torno a dirvi e a ridirvi un grande **GRAZIE**. Sì, quanti bambini beneficiano del vostro aiuto, cari benefattori! Quanti sono tolti dalla strada e messi sui banchi di scuola! Quante bocche si aprono per ringraziare i donatori sconosciuti per la loro generosità e il loro aiuto. Da sole noi saremmo impotenti davanti allo sguardo di un bambino che supplica un **panino** o un bicchiere di **latte**, davanti alla mano tesa di un malato che domanda una **medicina**, davanti alle lacrime che scorrono sul volto di una mamma che non può pagare la **scolarità** dei suoi bambini, davanti a un papà in ansia per la sua famiglia perché egli non ha i mezzi per sostenerla... e la lista potrebbe continuare sen-

za fine... Sì, è **grazie a voi**, cari benefattori del Gruppo India, che noi serviamo questi nostri fratelli nel bisogno. Senza denaro non si può dare da mangiare, non si può curare, non si può educare, non si può servire... **È il vostro aiuto discreto che salva!** Grazie, Gruppo India!». (sr Jeanne d'Arc – da Khartoum)

E l'emergenza continua... Da Khartoum, suor Evelina ci ha scritto:

«Dalla **mancaza di pane**, alla **crisi dei trasporti**, all'**alto costo della vita**, alla **difficoltà delle famiglie** a soddisfare i loro bisogni primari: cibo, medicine, istruzione dei figli... E poi le conseguenze delle **pandemia**, le **forti piogge** e le **inondazioni del Nilo** che hanno lasciato migliaia di famiglie senza casa e senza il poco che avevano. Un disastro immenso! L'acqua è entrata anche nella nostra scuola a Bahri all'altezza di un metro, danneggiando aule, biblioteca, libri. E, con l'acqua, le **zanzare** e i casi di **malaria** che si moltiplicano tra gli sfollati. Grazie a voi abbiamo potuto assistere

alcune famiglie di senzatetto con tende di plastica, zanzariere, medicine e cibo. E soprattutto, come non esprimerovi la nostra gratitudine per il grande contributo che il Gruppo India continua a dare all'educazione dei tanti bambini, ragazzi e ragazze delle nostre due scuole a Ezba e Bahri? È grazie a voi che possiamo assicurare libri, quaderni, documenti, uniformi e materiale scolastico e anche mascherine, sterilizzatori, strumenti per l'igiene, medicine e anche un pasto al giorno (che in tanti non trovano tornando a casa). Siamo veramente fortunate ad avere il Gruppo India al nostro fianco... Grazie!

• Case della luce

Le Case della Luce sono due strutture delle Suore Maestre Pie Venerini che in India accolgono bambini e ragazzi ciechi o con gravi problemi di vista. Qui sono curati, accuditi, aiutati nello studio e se non tutti ritrovano la luce fisica sicuramente ricevono un sostegno che illumina la loro vita. Alcuni di loro sono accompagnati fino alla laurea.

India: Clint, quasi una favola...

Clint Mathew è stato uno dei primi studenti della "Casa della Luce" di Amminikkad (India) a completare i suoi studi e ora lavora come insegnante in una scuola per non vedenti gestita dal governo, sempre in Kerala. Ma la sua storia, già molto bella, ha avuto di recente una svolta ancora più positiva e vorremmo raccontarla perché ha veramente il sapore di una favola...

C'era una volta Clint, un **bambino non vedente** nato nel villaggio di Panthallur nel Kerala (India), il figlio più piccolo di Mathew e Philomina, lavoratori nelle piantagioni. Clint fu ac-



colto nella “*Casa della Luce*” ad Amminikkad ed educato dalle suore Maestre Pie Venerini nella loro scuola per non vedenti, una delle prime realtà prese a cuore da padre Pesce e sostenute dal Gruppo India. **Forte della buona preparazione ricevuta**, completò gli studi **arrivando alla laurea** e formandosi come insegnante; trovò poi lavoro come assistente insegnante presso la Helen Keller School per non vedenti a Kollapuram (sempre in Kerala). **Il suo sogno era quello di sposarsi**, ma sebbene alla sua famiglia arrivassero numerose proposte, nessuna delle future spose era disposta a convolare a

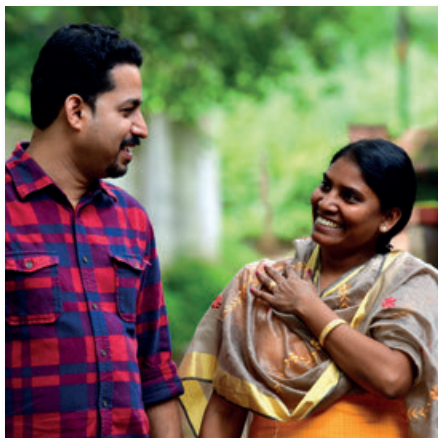


nozze dopo aver scoperto la sua disabilità.

Ma Clint aveva sempre affrontato sfide durante tutta la sua vita e amava affrontare la vita così come si presentava sulla sua strada. Un giorno un regista lo avvicinò per proporgli un ruolo importante nel film “*Thahira*”, la storia vera di una donna cieca che si affanna tutto il giorno per sfamare la sua famiglia e **per Clint fu una nuova sfida**, da affrontare con la tenacia che lo contraddistingue, rafforzata dall’educazione ricevuta. La caratteristica sorprendente del film è che anche il doppiaggio è stato fatto dallo stesso Clint: normalmente gli attori, per il doppiaggio, osservano il movimento delle labbra; questo non era possibile per Clint che si basò solo sul tempismo e riuscì a doppiarsi.

Jossey, una giovane donna, vide il promo del film e rimase molto **colpita dal protagonista**: era pronto a raccogliere qualsiasi sfida. Volle conoscerlo e tra i due nacque quell’amore che Clint cercava. Jossey e Clint **si sono sposati** l’11 luglio 2020 e noi gli auguriamo di vivere tan-

ti anni felici e contenti, come in tutte le favole che si rispettano. Siamo certi che sarà così perché come dice Jossey: *“La vita dovrebbe avere un significato e questo è possibile solo quando aiutiamo gli altri”*. Lei sarà la luce e la vita di Clint che non scorderà mai i suoi primi anni presso la *“Casa della Luce”*, anni che hanno trasformato la sua vita: **da bambino senza un futuro**, destinato a rimanere chiuso nella sua povera casa, a professore, attore, marito felice, **uomo realizzato**.



- **Microcredito e promozione della donna**

L'aiuto consiste nel sostegno economico a donne con figli a

carico e spesso abbandonate dal marito, povere e quasi sempre tenute nell'analfabetismo, per permettere loro di intraprendere una piccola attività fornitrice di reddito. Altre volte questo sostegno è rivolto a giovani, padri di famiglia, disabili. Il fine è sempre quello di aiutare qualcuno a uscire dal suo stato di povertà e raggiungere una certa sicurezza economica.

Una giovane mamma, timidissima e impaurita, ci ha raccontato che nel gruppo di donne del corso di formazione ha acquistato sicurezza e fiducia in se stessa al punto che ora sta risolvendo con gioia e riconoscenza tutti i suoi problemi con la sua piccola attività in una modesta locanda. **Chi salva una donna salva un'intera famiglia.**

India:
piccole sartorie domestiche

A Kumbakonam (Tamil Nadu, India) il Gruppo India sta finanziando dei **corsi di cucito per donne** vedove, povere o abusate, **le più vulnerabili**. Il primo corso è terminato a mar-

zo 2020 e subito dopo tutto si è fermato per la pandemia causata dal coronavirus. Appena la situazione lo consentirà, partirà anche il secondo corso. Questa prima fase è stata comunque produttiva: alcune donne si sono subito date da fare e **hanno cucito mascherine per tutta la comunità**, restituendo in parte quanto ricevuto.

Tra le donne che hanno avuto la possibilità di partecipare al primo corso e **ricevere in dono la macchina su cui hanno imparato a cucire**, vi parliamo di Dharshini P. e Mary B.

Dharshini è sposata e ha due bambine, una va alle elementari, l'altra alla scuola materna. Il marito è un falegname ma non c'è molto lavoro per lui: riesce a guadagnare qualcosa solo 2-3 giorni a settimana, troppo poco per mantenere una famiglia di

quattro persone. Dharshini restava a casa, ma quando ha saputo dell'opportunità offerta dal Gruppo India è andata subito a iscriversi. Si è impegnata molto durante gli 8 mesi di lezioni ed è riuscita ad imparare bene a cucire. Ora anche lei riesce a guadagnare, cucendo per gli altri, e fare la spesa non è più un problema. **Nella sua casa è tornata la serenità.**

Anche **Mary** ha due figli, molto distanti come età: il grande va già al liceo, mentre il più piccolo alla materna. Il marito è alcolizzato, lavora poco e non porta mai soldi a casa, perché tutto si trasforma in liquore. Il peso della famiglia ricadeva su Mary, che doveva faticare molto per garantire ai figli ciò di cui avevano bisogno e permetter loro di studiare. Anche lei è stata felice di questa opportunità e si è impegnata nelle lezioni (*pro-*



prio per dar modo a chi come lei doveva lavorare, il corso previsto di 6 mesi è stato diluito in 8). Ora cuce vestiti per altre famiglie e riesce a guadagnare a sufficienza.

Sia Dharshini che Mary sono molto grate al Gruppo India per l'aiuto ricevuto e noi estendiamo questo grazie a tutti coloro che hanno contribuito al progetto con piccole e grandi offerte.

• Salute e cure mediche

Nelle aree rurali, collinari, montane o comunque lontane dalla città più vicina, sono completamente assenti i servizi di primo/pronto soccorso. Un qualsiasi incidente o disturbo generato da patologie o infezioni può trasformarsi in tragedia, procurando la morte di chi ne è vittima. La struttura del dispensario assicura il primo intervento che in molti casi salva la vita di tante persone.

Richieste di medicine e attrezzature mediche ci giungono, quindi, da ogni angolo della terra: dall'India al Pakistan, dal Sudan all'Etiopia, dal Madagascar alla Tanzania...

Nell'Estate 2017 avevamo pubblicato un appello delle suore Canossiane di Arusha in Tanzania che volevano dotare il loro dispensario di una **macchina per radiografie**. A noi avevano chiesto solo parte della cifra necessaria, confidando in altri aiuti; questi non sono più arrivati e così suor Cynthia **ha di nuovo bussato alle porte del Gruppo India...** Il progetto era molto importante, l'unica possibilità per tante persone che in caso di traumi, incidenti o necessità di indagini radiologiche non ave-



Arusha, Tanzania: in funzione la macchina a raggi X

vano la possibilità di recarsi in ospedale e pagare. Con qualche sforzo in più, si è raggiunta la cifra necessaria e ora **la nuova attrezzatura è in funzione**: è stata scelta e schermata la sala più

adatta del dispensario, il personale è stato istruito e dotato del necessario (grembiuli e guanti piombati), installato il macchinario, acquistati e collegati tutti gli accessori grandi e piccoli: pannello di controllo, luci, stampante, computer, cartelloni con le informazioni per la sicurezza... Le suore hanno dovuto seguire un lungo iter per avere tutte le autorizzazioni necessarie ma verso la fine dell'estate tutto era pronto e hanno iniziato a fornire i servizi diagnostici.

“Ricorderò con gratitudine tutto il sostegno che avete dato alla nostra missione ad Arusha. La più grande realtà che posso vedere è la macchina a raggi X che si trova così splendidamente installata nel dispensario per il miglior trattamento che possiamo offrire qui oggi alle persone bisognose. Grazie per averci accompagnato verso il completamento dell'intero progetto. Che la nostra gioia sia raddoppiata anche in voi.” (sr Cynthia Menezes)

Ci uniamo al suo grazie e a quello di tutti i pazienti presenti e futuri del dispensario. **Sembra un sogno impossibile quello di poter fare una lastra**

quando necessario, invece chi ora si reca al dispensario di Arusha rimane sorpreso e felice.

Acqua potabile: bene indispensabile

L'acqua, per molte, troppe persone del Sud del Mondo, rappresenta un sogno e un'aspirazione irraggiungibile.

Sono oltre 1 miliardo e mezzo le persone che soffrono oggi per non aver accesso all'acqua potabile e 2 miliardi e mezzo quelle sprovviste di servizi igienico-sanitari di base. Migliaia sono soprattutto i bambini che, ogni giorno, muoiono uccisi dalla diarrea o da altre malattie legate alle pessime condizioni igieniche dovute alla carenza e alla cattiva qualità dell'acqua di cui dispongono e che bevono.

Milioni di donne sono costrette a percorrere, ogni giorno, molti chilometri a piedi per rifornirsi di acqua, impedita a svolgere i lavori domestici; numerosi bambini, soprattutto bambine, disertano la scuola – dove c'è – per aiutare le mamme in questo lavoro.

Inoltre, in molti casi, l'unica possibilità è quella di attingere acqua dal fiume che, quasi sempre, risulta contaminata con gravi conseguenze per la salute: la **mancanza di acqua pulita**, oltre ad essere una delle principali cause di malattie e di morte, rappresenta anche uno dei principali limiti allo sviluppo.

La costruzione di **pozzi e cisterne**, l'installazione di **serbatoi** e tante altre iniziative idriche permettono di provvedere al bisogno di migliaia di famiglie e strutture scolastiche, nonché all'irrigazione dei campi.

Il pozzo di Karadi, per il quale abbiamo chiesto aiuto ai benefattori a Pasqua 2018, è stato perforato e condividiamo la lettera ricevuta dal parroco padre Melwyn:

“È con grande gioia e felicità che desidero esprimere la mia profonda gratitudine per aver sostenuto il progetto della perforazione del pozzo e dell'installazione della pompa a Karadi. È stata una vera gioia e una meravigliosa esperienza vedere l'enorme macchina per la trivellazione che arrivava nel nostro villaggio di Karadi...”

Come sapete, la gente di questo villaggio doveva percorrere molte miglia per andare a prendere l'acqua potabile. Soprattutto le donne che curano la famiglia dovevano faticare duramente per ottenere delle



Karadi, India: grazie per il pozzo

taniche d'acqua per l'uso quotidiano, per cucinare, per bere, per l'igiene personale e per la pulizia della casa. Ora sono sicuri di avere acqua accessibile nelle vicinanze.

Inoltre le persone qui a Karadi sono agricoltori e pastori che stavano davvero lottando per fornire acqua al bestiame da loro allevato; ora sono felici che questi bisogni siano soddisfatti.

Questa è stata la grande iniziativa presa da Mons. Peter Machado,



allora vescovo di Belgaum; quando è venuto qui per la visita pastorale, la gente gli ha chiesto di fare qualcosa per l'impianto idrico. Egli comprese il grave bisogno e promise di fare del suo meglio, subito dopo contattò il Gruppo India.

*Così il sogno è stato realizzato e ora abbiamo acqua sufficiente. È per me un grande piacere ringraziarvi sinceramente per il grande sacrificio e il generoso contributo che avete fatto per questo progetto. Promettiamo le nostre ardenti preghiere per tutti i benefattori del Gruppo India: **la gente di Karadi vi sarà sempre grata per il vostro amore e la vostra preoccupazione e ringraziamo di cuore tutti voi.***



do arrivano a **scuola a stomaco vuoto**. Senza un'adeguata alimentazione diventa più difficile imparare e gli sforzi per sostenere la frequenza scolastica non ottengono lo scopo desiderato. Una gran quantità di panini, ogni giorno, può saziare la fame di tanti bambini e dare loro energie e sorriso. Sono tante le richieste che il Gruppo India riceve in tal senso e tanti i progetti "**panini**" sostenuti in Sudan, Angola, Paraguay, Argentina... Vorremmo poter fare di più.

• Malnutrizione

Sono tanti i bambini che, nei paesi più poveri del mon-

• Microrealizzazioni

Le microrealizzazioni sono piccoli gesti per rendere concreto l'amore verso gli ultimi. Pochi euro per donare un sorriso e un

ADOZIONE - BORSA DI STUDIO DI UN GRUPPO DI BAMBINI : € 16-20 mensili / 200-240 annuali

- Una capretta: € 50
- Scodelle di latte per tanti bambini denutriti: € 3, 6, 10 ...
- 100 panini per saziare la fame di tanti bambini: € 35
- Dono allegria: € 3, 6, 10...
- Per salvare la vita di un bimbo malato di TBC: € 140
- Cura malarica: € 10
- Una zanzariera: € 5
- Cura di un lebbroso: € 60
- Salviamo un bambino dalla cecità: vit. A contro il tracoma o materiale braille: € 20
- Medicine: € 50, 100, 200...
- Un banco di scuola: € 50
- Libri e materiale scolastico per un bambino: € 25
- Stipendio di un maestro per un mese: € 75
- Una coperta: € 15
- Macchina per cucire: € 100
- Mattoni x costruzioni: € 50, 100...
- Pozzi e progetti idrici: ogni "goccia" è preziosa: € 50, 100...

TU, NOI... INSIEME POSSIAMO FARE MOLTO E... BASTA VERAMENTE POCO PER FARE MOLTO!

sostegno concreto a tanti piccoli e grandi: una capretta, un dono che rechi allegria, qualche panino o scodella di latte, una coperta... Altri importanti interventi con piccoli mezzi si possono realizzare nel campo della salute con l'acquisto di medicine per la cura di lebbra, TBC, malaria, AIDS...

• Emergenze

Terremoti, alluvioni, cicloni, ma anche guerre, siccità e carestie, sono solo alcuni degli avvenimenti che ciclicamente determinano situazioni drammatiche nei paesi del Sud del Mondo. Africa e Asia sono continenti molto vulnerabili a

questi fenomeni che lasciano dietro sé distruzione, miseria, malnutrizione, morte. Giunge continuamente l'appello di missionari e operatori umanitari presenti nelle aree più "calde" di tanti Paesi. La malnutrizione di bambini e anziani rappresenta una piaga che si estende in modo irrefrenabile.

A fine maggio 2020 un violento ciclone aveva colpito alcune zone di India e Bangladesh. Il Vescovo della diocesi di Khulna ha utilizzato il nostro aiuto per dare un nuovo riparo a varie famiglie.

Questo ciclone ha causato molti danni nella Diocesi (oltre 180.000 abitazioni distrutte, altri edifici e fabbriche danneggiati, strade impraticabili...) e



Khulna, Bangladesh: ripari dopo il ciclone

vittime: 24 persone sono decedute direttamente a causa del ciclone, ma è impossibile sapere quante siano rimaste infette dal Covid-19, quando 2 milioni e mezzo di abitanti hanno dovuto cercare riparo in rifugi di fortuna e convivere a stretto contatto per i tre giorni in cui il vento infuriava all'esterno. La Diocesi di Khulna è intervenuta in 13 diverse parrocchie, che coprono una vasta area. A ricevere questo aiuto straordinario sono state **le famiglie più vulnerabili**: le donne capofamiglia, i lavoratori a giornata, i disabili, le donne incinte o in allattamento, gli anziani e i malati cronici...

Ognuna ha ricevuto dei fogli in lamiera e un contributo in

denaro per costruirsi una nuova capanna al posto di quella abbattuta dal ciclone Amphan. Tra le famiglie aiutate, sono state **36** quelle che **hanno potuto riparare il proprio domicilio o costruirne uno nuovo grazie al sostegno del Gruppo India.**

Sono stati tutti molto felici di ricevere questo sostegno di emergenza che ha ridato loro speranza. Avere di nuovo un tetto li ha spronati a restare nel loro villaggio con tutta la famiglia, cercando qui i mezzi di sostentamento, senza dover necessariamente emigrare verso le città o l'estero. Anche i parroci e le autorità locali sono stati molto felici per l'iniziativa della Diocesi Cattolica di Khulna, finanziata da tanti benefattori generosi.



STORIE DI VITA CAMBIATA

Togo:
una mamma ha un lavoro



A Lomè (Togo) una panetteria a uso interno delle Suore Canosiane è stata trasformata in un esercizio aperto al pubblico: pasticceria, tavola calda, luogo di ritrovo per la comunità, servizio di catering per la mensa scolastica... Questo è stato possibile grazie a due successivi progetti di microcredito del **Gruppo India**: il primo, avviato nel 2018, ha consentito la trasformatio-

ne dell'attività; il secondo, nel 2020, ha dotato la panetteria di pannelli solari per ridurre il costo delle bollette elettriche (lievitazione a causa dell'alto consumo del forno) che riducevano il guadagno.



Ma già da marzo 2019 l'aumento dell'attività e la necessità di avere più personale aveva consentito l'assunzione di una giovane mamma, che doveva da sola provvedere alle necessità del suo bambino di soli 4 anni, e di un cuoco. Inoltre alcuni giovani prestano la loro opera per la consegna a domicilio dei prodotti o per coprire gli orari di maggiore affluenza: sono lavori estemporanei, di poche ore, ma che consentono ai ragazzi di

coprire almeno in parte le loro spese scolastiche e universitarie mantenendo la loro dignità e autonomia.

India: Lakshmi



Lakshmi è una povera donna tribale, con **problemi psichici sin dall'adolescenza**. È sposata, ha due figli piccoli; vive con la sua famiglia in cima a una collina, in un villaggio così piccolo che non ha un proprio nome: ci sono solo cinque o sei famiglie che vivono in altrettante capanne. Il mese di dicembre è molto freddo nell'area, per cui la gente è solita bruciare pezzi di legno per riscaldarsi. La prima settimana di dicembre Lakshmi era sola nella sua capanna seduta vicino al camino; purtroppo è

stata raggiunta dalle fiamme e si è bruciata gravemente. Poiché non c'era possibilità di portarla giù dalla collina, è stata tenuta nella capanna, senza medicine né cibo. Alcuni membri della sua famiglia **la volevano morta, perché non avevano denaro** e nessuno in grado di sostenerli in tutte le spese da affrontare.



Il fratello, che lavora a Gopalapuram (Andhra Pradesh, India), ha avuto la notizia dell'incidente solo dopo cinque giorni. Anche lui è molto povero e non

aveva i soldi per raggiungerla ma le suore gli hanno dato il necessario per andarla a trovare. Giunto lì, ha trovato Lakshmi che soffriva, sdraiata su un lettino che puzzava. Ha subito informato le suore della situazione, chiedendo aiuto. Le suore hanno fatto in modo di portare Lakshmi in ospedale e le **hanno assicurato sostegno e medicine gratuite**.

Le suore si sono prese cura di Lakshmi con molto amore e l'hanno riportata in vita; l'hanno anche portata per la prima volta da uno psichiatra e le sue condizioni psicologiche stanno migliorando.

Tutti noi del **Gruppo India** siamo molto felici che una donna sia riuscita a sopravvivere a un incidente domestico potenzialmente fatale. Come sempre siamo un po' meravigliati di **quanto poco possa bastare per salvare una vita** e questo ci spinge a continuare nella nostra attività.

Ringraziamo quanti hanno collaborato, anche con piccole offerte: tutto è utile, tutto è necessario.

Ciad: Mahamat



Questa più che una storia di vita cambiata è una storia di **vita salvata...**

Mahamat è rimasto **orfano appena nato** ma suo padre l'ha subito portato al Centro Nutrizionale di Goundi (Ciad) gestito dalle Suore di Santa Giovanna Antida. Questa è stata la salvezza per Mahamat perché nel suo villaggio non sarebbe stato possibile nutrirlo con latte artificiale: troppo alto il costo, troppo pericoloso l'uso di acqua non sempre pura...

Così questo piccolo è rimasto al Centro con la nonna per un paio d'anni, il tempo necessario a crescere e superare lo svezzamento.

La presenza della nonna è servita a stabilire un legame stabile con la sua famiglia, in modo che il momento del rientro al villaggio non sia troppo traumatico.

Il papà è venuto a riprenderli, accompagnato dalla sorella di Mahamat e tutti dicono **un grande grazie per l'aiuto ricevuto** dai benefattori che danno fiducia al **Gruppo India**.

Al Centro restano altri orfani e bambini con problemi di malnutrizione, ognuno con una persona cara accanto; un gruppo di circa 100-120 piccoli... Lo stesso giorno in cui Mahamat è partito, è arrivato subito un altro bambino bisognoso di attenzioni perché la mamma è morta per un morso di serpente (è arrivata troppo tardi in ospedale per poter ricevere il siero contro il veleno): un'altra sfida per **quanti offrono cibo e amore** qui a Goundi.



Brasile:
Fabio, Girlene, Juverlande...

Nel corso degli anni tanti ragazzi hanno studiato presso l'EFA – Scuola Famiglia Agricola di **Jaboticaba** (Capim Grosso, Brasile) e il tempo passato lì, le nozioni apprese, gli stimoli ricevuti, hanno radicalmente cambiato la loro vita. Ecco le storie e i ricordi di alcuni di loro, che dopo aver studiato **grazie anche al sostegno del Gruppo India**, hanno visto cambiare la loro vita...



Sono **Fabio F. B.**, ho due sorelle e un fratello. Sono figlio di una madre single, una contadina che ha incoraggiato me e le mie sorelle a studiare all'EFA di Jaboticaba. Questa scuola mi ha fornito la conoscenza di me stesso e mi ha fatto realizzare e sperimentare cose che non avrei mai potuto o voluto fare, come cantare, suonare uno strumento musicale, essere insegnante, cucinare, organizzare eventi, studiare e sviluppare attività comunitarie. Per questo dico sempre che l'EFA mi ha proiettato nel mondo, nella vita!

All'EFA ho imparato che è possibile fare di più nel mondo e non perdere la speranza! Che bisogna fare qualcosa per cambiare strutture arcaiche che ti hanno fatto credere che la cam-

pagna è un luogo senza opportunità, senza progresso e senza cultura. Oggi penso di aver preso molto sul serio il motto *“Usciamo dalla miseria, coraggio!”* di padre Xavier. Il programma EFA **mi ha dimostrato che è possibile fare di più**, anche se si proviene da **una realtà molto povera**.

Dopo il diploma all'EFA ho studiato Amministrazione, Pedagogia, ho ottenuto un Master in Scienze Politiche e avuto varie esperienze professionali in ONG, nella pubblica amministrazione e nell'istruzione. Attualmente sono professore all'EFA e lavorare qui mi incanta! Mi piace il dinamismo e la vita che ha, per non parlare del modo di convivere con i colleghi e gli studenti. Io sono il frutto di Jaboticaba! In effetti, tutta la mia famiglia lo è! A volte mi fermo a riflettere sulla mia realtà socio-familiare e concludo che nella vita io e le mie sorelle siamo partiti svantaggiati, ma i miracoli accadono!

Sono **Girlene M. B.**, figlia di una povera contadina che con



grande fatica ha accompagnato i suoi figli lungo il percorso educativo. Il mio contatto con la Scuola Famiglia Agricola Jaboticaba è iniziato molto presto. Essendo di una famiglia povera, **ho ricevuto ogni anno una sorta di borsa di studio**/assistenza finanziaria, che mi ha aiutato molto. Non era solo un aiuto finanziario: i responsabili del progetto mi incoraggiavano sempre a essere libera attraverso la conoscenza, così ogni volta che ci incontravamo portavo con me uno zaino di libri presi in prestito, che restituivo dopo la lettura. La riconsegna dei libri/materiali è stata fatta, ma gli insegnamenti acquisiti li porto con me fino ad oggi.

Sono laureata in Economia Aziendale, grazie a questa Isti-

tuzione che pensa all'essere umano nel suo complesso e non solo nella formazione per il mercato del lavoro e grazie a quanti mi hanno consentito di frequentarla.



Mi chiamo **Juverlande R. A.** e vengo da una piccola comunità rurale chiamata Vaca Brava, situata nel semi-arido nordest.

Sono il figlio di un piccolo contadino e una garí, entrambi senza scuola elementare; forse le difficoltà che hanno incontrato nella vita, li hanno spinti a credere nell'**educazione come possibilità di cambiamento** e crescita dei loro figli. Così è iniziata la mia storia all'EFA di Jaboticaba...

Sono entrato in EFA molto giovane (11 anni) e ricordo perfettamente il mio arrivo, la mia curiosità, i miei desideri, i miei pianti... Sono sempre stato molto attivo, comunicativo, entusiasta, curioso. L'EFA mi ha presentato possibilità, esperienze, novità (la prima volta che ho visto un computer, che ho guardato in un microscopio, che ho fatto una doccia) e certamente mi ha incoraggiato a rimanere qui, e sono rimasto... È iniziato il processo di formazione professionale, sociale, guardando alla mia realtà con una visione più reale, ma anche più ottimista e consapevole.

Concluso il percorso di stu-

dio, essendo figlio di una famiglia umile, ho optato subito per il lavoro diventando un tecnico agricolo che assiste i piccoli agricoltori. Ma questo mi ha consentito di pagarmi gli studi universitari e sono tornato all'EFA di Jaboticaba, non più come ex studente, non più come visitatore, ma come professionista.

Non riesco a immaginare come sarebbe la mia vita se non ci fosse l'EFA. La mia educazione, la mia personalità, gran parte della mia iniziativa e del mio coraggio, la mia laurea, un po' delle mie relazioni (tra cui la mia futura moglie) e ora il mio lavoro: tutto grazie all'EFA di Jaboticaba!

LA COMUNICAZIONE

Le circolari

Padre Pesce ha sempre considerato importante l'**educazione**, la **comunicazione** e la **condivisione** dei progetti. Per questo sin dagli inizi ha voluto

tenere informati tutti i membri della grande famiglia del Gruppo India su cosa si stava realizzando e sulle necessità da affrontare, ma ha sempre voluto farlo

con strumenti semplici, inizialmente con fogli ciclostilati, per non sciupare il denaro che doveva essere destinato ai poveri.

Ben presto la comunicazione si articolò con l'invio di quattro **circolari** annue, in momenti forti (Natale e Quaresima) o in coincidenza dell'inizio dell'estate e del ritorno di padre Pesce

dalle visite periodiche ai paesi aiutati. Pensiamo sia importante riportare in versione integrale quanto padre Pesce scriveva nel settembre 1988 sull'operazione **Adozione-Borsa di Studio** e nel settembre 1990, 10 anni dopo il primo viaggio in India, anno che coincideva anche con il suo 50° di vita religiosa.



Carità è cambiamento di vita

Settembre 1988

TORNATO DALL'INDIA

Amici carissimi, dopo 37 giorni di esperienza utilissima - e spesso molto dolorosa per l'incontro con la povertà di tanti nostri fratelli - il mio primo pensiero è inviare a tutti, proprio a tutti, un grazie grande per quanto ci permettete di fare. Questo «grazie» non è soltanto una

parola formale ma è l'espressione di tanti occhi ricchi di gratitudine e di gioia di quanti sanno di essere amati e non solo aiutati.

L'operazione «Adozione-Borsa di studio» è veramente la salvezza per tanti bambini e bambine e il primo grazie va al Signore che ci aiuta e ci benedice nel nostro lavoro e a ciascuno di voi che contribuisce a fare qualcosa di veramente grande.

Non è possibile fare un diario anche minimo del viaggio di quest'anno: manca il tempo e la capacità di esprimere tante cose viste e vissute.

Ricordo in particolare gli incontri assai belli con tanti bambini e con i lebbrosi, «nostri fratelli carissimi», che mi hanno fatto sentire come una sola famiglia e figli di uno stesso Padre insieme a voi pure lontani. È stata una gioia grande anche se unita ad un senso di vergogna per il nostro esagerato benessere e per la nostra fede troppo spesso ridotta ad un rito o ad un segno. L'esperienza vissuta mi spinge ad esortare ad un vero cambiamento di vita, nel desiderio che la nostra carità sia sempre più un atto di amore, che ci deve costare sacrificio e darci la gioia di sentirci figli di un Padre che ci ama con un amore grande e non ci lascia mai soli.

Settembre '90

TORNATO DALL'INDIA

Amici carissimi,

confesso di trovarmi in difficoltà nello scrivere questa lettera; mi trovo in un momento di notevole stanchezza e nello stesso tempo aver toccato con mano i bisogni di

*tanti nostri fratelli non mi lascia in pace e vorrei trasmettere a tutti l'estrema necessità ed utilità dei vostri preziosi aiuti e coinvolgere, con ogni sforzo, altre persone in questo **ponte d'amore**. Gli occhi dei bambini incontrati sono un qualche cosa che tormenta e fa sentire tutta la vergogna del nostro esagerato benessere.*

Sarebbero tante le cose da raccontare e mi auguro di poter fare in altro foglio un rapido quadro degli incontri e delle emozioni avute, ma ora quello che più mi preme sottolineare è la gratitudine e gioia che i vostri aiuti danno a tanti, ma tanti fratelli quasi sempre privi di tutto; gratitudine e gioia che non si può esprimere con le parole (almeno io confesso di non saperlo fare), ma che è qualche cosa che rallegra infinitamente e nello stesso tempo fa vergognare per quanto poco noi facciamo per questi fratelli se consideriamo il nostro tenore di vita, a mio parere, del tutto sbagliato. Per cui, pur insistendo sulla necessità di continuare il nostro aiuto e di allargarlo sempre di più ai nostri parenti e amici, mi sento in dovere di sottolineare la dignità e la grandezza del povero in cui continua la sofferen-

za di Gesù ed è Lui che dobbiamo vedere in questi fratelli, per cui la nostra carità non può limitarsi ad una offerta più o meno grande, è il cuore che dobbiamo donare e ogni offerta dovrebbe essere sempre una rinuncia, un taglio a qualche cosa che ci piace. In altre parole, la carità ha significato se fatta con sacrificio e con un cambiamento di vita e se il povero che aiutiamo avrà un posto grande nella nostra preghiera e nella nostra comunione. Una notizia un po' strettamente personale: in quest'anno «1990» compio 50 anni di vita religiosa. Il mio primo pensiero è di ringraziamento al Signore che si serve di «servi inutili» e nonostante i miei numerosi limiti mi ha chiamato a servirlo e a lavorare per il Regno dei Cieli, ancora grazie al Signore che mi ha dato una famiglia che fin da bambino mi ha insegnato ad amare Dio e a dare un significato alla mia vita, mettendola al servizio degli altri. Un grazie poi grande ai miei Superiori religiosi che mi hanno dato la possibilità di terminare gli ultimi anni della mia vita in un impegno che mi dà la possibilità di lavorare a tempo pieno per le Missioni e per i fratelli che soffrono: lavoro più bello (an-

che se assai faticoso) non avrei mai potuto sognare o sperare. E ora da voi amici e benefattori carissimi mi aspetto: per prima cosa l'aiuto nella vostra preghiera e, poi, un ricordo nella vostra comunione: questo è il regalo più bello e che tanto desidero. Quindi non auguri, telefonate o parole anche sincere, ma ripeto, un ricordo ed un aiuto spirituale, anche perché sento la responsabilità, arrivato quasi a 74 anni, di dover presto rispondere a Dio dei talenti ricevuti.

Anche oggi, oltre alle circolari inviate in 4 periodi dell'anno, molto importante è la comunicazione con i benefattori mantenuta attraverso la **corrispondenza**, i **contatti telefonici** o gli **incontri** organizzati **presso parrocchie e gruppi** in diverse località d'Italia. A questo si affianca la **presenza in Istituti scolastici** di diverso ordine e grado per presentare le iniziative del Gruppo India e favorire l'interesse e la formazione degli studenti.

Negli ultimi anni a queste modalità di comunicazione se ne sono affiancate altre: **e-mail**, **sito web**, **social media**.

MONITORAGGIO

Alcuni dei membri del Gruppo India hanno fatto in passato e fanno tuttora, tranne in questi ultimi due anni per la pandemia, dei viaggi in loco per monitorare lo stato delle cose relativamente agli aiuti elargiti.

Dopo il viaggio di padre Pesce del 1980, a cui sono seguiti numerosi altri in India, l'opera

si è rivolta anche alle grandi povertà di altri paesi in Asia, Africa e America latina. Oltre all'India alcuni membri del Comitato hanno visitato:

Vietnam, Bangladesh, Filippine, Brasile, Etiopia, Ciad, Sudan, Togo, Angola, San Tomè, Repubblica democratica del Congo, Tanzania, Uganda, Malawi, Madagascar.

ALCUNE RELAZIONI DI VIAGGI

Così scriveva padre Gianni De Gennaro (presidente del Gruppo India dal 2007 al 2014) di ritorno dal viaggio in Vietnam:

“Cari amici, rientrato dal Vietnam, dove da anni il Gruppo India (G.I.) è impegnato per varie iniziative, sento ancora presenti i volti e le storie delle persone incontrate, i profumi e i colori della natura e la suggestiva vivacità di questa cultura indocinese. Attraversando il Paese, poco più grande dell'Italia (331.689 km²) con una popolazione di circa 88 milioni, ho respirato l'aria di un oriente che si dimena

tra la tradizione e la modernità, tra l'antico fatto di gesti, simboli e riti e il presente pervaso dall'economia e dai modelli occidentali.

Ovunque ho accolto con stupore le storie di quanti hanno vissuto la tragedia della guerra, dell'esilio e della violenza, talvolta efferata, per il solo fatto di essere cristiani o contrari al regime che si è imposto nel Paese. Ricordo in particolare un uomo anziano che, con gli occhi gonfi di lacrime e quasi scusandosi per quanto mi stava raccontando, mi aprì il suo cuore descrivendomi gli orrori di cui fu vittima perché non volle rinnegare la

*sua Fede in Dio e la sua appartenenza alla Chiesa Cattolica. Pur godendo di uno status sociale riconosciuto dai suoi concittadini, perse il lavoro e la casa; i suoi figli furono sottoposti a tortura, ma lui continuò apertamente a manifestare la sua fedeltà a Dio e alla Chiesa. Fui impressionato soprattutto dal suo volto e dai movimenti del suo corpo pervasi da un sentimento di pace irradiata dai suoi occhi per quanto bagnati dalle lacrime gocciolanti lungo il naso. “Ho perdonato i miei carnefici ...” mi disse con parole dolci e decise “... ed ho trovato l’amore di Dio anche quando tutto mi sembrava ormai alla fine”. L’ho abbracciato, salutato e mentre mi allontanavo da lui cresceva in me la consapevolezza di essere stato **evangelizzato da uno sconosciuto**, fino a quel momento, ma **maestro di vita e compagno autentico di Gesù**.*

Le vicende della guerra lasciarono il Paese distrutto e con milioni di morti. La maggioranza della popolazione appartiene al buddismo e i cattolici sono circa il 10%. La convivenza è pacifica e talvolta s’improvvisa un mutuo soccorso quando le circostanze e gli eventi

lo richiedono. Con grande sorpresa ho conosciuto un gruppo di religiosi dediti al lavoro con i Degar (in francese Montagnard, per indicare minoranze etniche insediate sugli altopiani). Si calcola che tutti i gruppi etnici presenti sul territorio nazionale siano circa il 14% della popolazione vietnamita. Provengono dalla Thailandia e dal Laos, emigrati secoli fa parlano proprie lingue e non hanno scrittura. Non conoscono la lingua vietnamita e ciò rappresenta **uno** degli ostacoli per la loro sopravvivenza e la relazione con la vita del Paese. I missionari locali promuovono la scolarizzazione dei bambini a cui il Gruppo India partecipa con molto interesse.

Ho incontrato alcuni gruppi di donne formate alla gestione del **microcredito**, attività che coinvolge anche il Gruppo India. In questo modo le famiglie possono fronteg-





giare tutti gli eventi, soprattutto i ricatti degli usurai che diventerebbero un'avventura senza fine. E infine tante altre attività, coordinate dai nostri referenti (**pozzi, cisterne, piccoli ponti, sentieri, borse di studio, orfanotrofi, etc...**) e rese possibili dalla solidarietà di tanti di voi, amici benefattori. Concludo questi appunti con un sentimento di riconoscenza verso questo popolo radicato nella sua dignità e capace di riaffermarla anche quando su di esso si abbattono eventi nefasti.



Dagli appunti di viaggio in vari Paesi e in diversi anni di Liliana Norcia e Luisa Bracco:

“I luoghi da noi aiutati sono ovviamente molto poveri, spesso isolati e difficilmente raggiungibili, e molte volte privi delle comodità che per noi europei sono diventate necessarie, quali bagni o comunque servizi igienici, acqua pulita, servizi sanitari, vitto adeguato, possibilità di comunicazione, difese dal caldo eccessivo, dalle zanzare anofele portatrici di malaria, dai contagi, dai parassiti, dai serpenti, ecc. È quindi un problema realizzare l'importante obiettivo di aprire i viaggi a gruppi di giovani o volontari che spesso ci chiedono la possibilità di fare questa esperienza. Abbiamo comunque individuato alcune missioni nelle quali l'accoglienza potrebbe essere più confortevole sia per gli ospiti che per gli ospitanti, i quali hanno in genere scarsissime riserve d'acqua raccolte in cisterne durante la stagione delle piogge e ancora più scarse riserve di viveri oltre che mancanza di letti e di spazi chiusi.

Per tutti questi motivi i viaggi sono stati solo viaggi di lavoro realizzati da membri del Comitato su

approvazione unanime del Comitato stesso. Per affrontare i viaggi è stato necessario vaccinarci, fare trattamenti antimalarici e munirci di una scorta di antibiotici più che necessari per muoversi tra le popolazioni colpite da epidemie di ebola, dengue, meningite, tifo tubercolosi, ecc. e affette da HIV, polmoniti, epatiti virali, parassitosi, tumori e soprattutto malaria. Molti villaggi sperduti non hanno neppure farmaci da banco quali alcool e disinfettanti e le persone muoiono per infezioni legate alla mancanza di igiene, i bambini per tetano neonatale e le bambine per infezioni dovute a la-

mette infette usate per le mutilazioni genitali. Non ci possiamo meravigliare del fatto che l'aspettativa di vita di questi nostri fratelli si aggiri intorno ai 42 anni!"

Questi viaggi hanno almeno tre scopi:

1) condivisione con le comunità che operano sul territorio

Il Gruppo India aiuta missionari, Diocesi e Congregazioni di religiosi ormai costituite quasi esclusivamente da clero locale che conosce quindi molto bene lingua, dialetti, abitudini e men-



talità degli assistiti e che spesso proviene dalla loro stessa realtà. Il volontario presta il suo servizio per lo più a tempo, il religioso per tutta la vita. Ci vogliono anni per entrare in relazione con le periferie abbandonate, le favelas e gli slums violenti così come i villaggi tribali sperduti per poter poi avviare progetti concreti a cominciare dall'istruzione dei bambini, che diventano prestissimo lavoratori per necessità e per mentalità.

*“Queste comunità religiose, spesso molto povere e isolate, sono sempre felicissime del nostro arrivo, desiderano scambiare conoscenze ed esperienze di vita, sono desiderose di essere ascoltate e valorizzate nel loro lavoro spesso frustrante per l'impotenza di fronte all'enormità dei bisogni. **Abbiamo a volte l'impressione che le preghiere e l'abbraccio affettuoso degli italiani che noi postini trasmettiamo loro siano importanti al pari dell'aiuto economico.***

*In un villaggio sperduto, poverissimo e irraggiungibile del **Bangladesh**, abbiamo offerto scuola, libri, vitto e alloggio (l'alloggio è dovuto alla distanza di chilometri da percor-*

rere a piedi tra i villaggi e la scuola), in poche parole adozioni a distanza per tutti i bambini e ragazzi.”

Luisa, membro del Comitato, racconta: *“Io rappresentavo gli italiani e quindi tutto il villaggio attraverso me voleva ringraziare l'Italia come poteva. C'erano tutti e si erano agghindati al meglio con foglie e fiori. Gli uomini danzavano battendo mani e bastoni, le donne si intrecciavano danzando e cantando, i bambini mi inghirlandavano cantando, ma guardandomi con timore perché diversa, i piccoli piangevano dalla paura perché ero bianca, le anziane sagge avanzavano portando brocche d'acqua sulla testa e olio profumato per la lavanda dei piedi.*

Ho pensato alle tragiche condizioni dei miei sudatissimi piedi chiusi da ore nel caldo torrido nelle scarpe da ginnastica e ho tentato un rifiuto per decenza. La suora che mi accompagnava mi ha sconsigliato di brutto, pena l'offesa al villaggio.

*Lavanda, asciugatura, profumazione e bacio con inchino profondo perché attraverso questi miei piedi veniva condiviso tra Italia e Bangladesh **un atto di amore, molto di più di un aiuto economico.**”*

2) conoscenza diretta delle realtà locali

“Nel Centro Nutrizionale di Goundi, in piena savana sub-sahariana, le Suore della Carità di S. Giovanna Antida accolgono tanti piccoli orfani di mamma che nei villaggi lontani, senza latte in polvere, non potrebbero sopravvivere. Resteranno nel centro, assieme alla nonna o a una sorellina più grande, fino a due anni di età, quando saranno in grado di tornare e crescere nel villaggio. Per i più vicini la distribuzione del latte avviene giornalmente nel Centro Nutrizionale per essere sicuri che il latte in polvere venga diluito con acqua pulita. Abbiamo visto una trentina di nonne sedute in cerchio, in attesa. Una è arrivata con un piccolo denutrito e molto sofferente. Quando siamo



andate via il bambino era morto. Assistere alla morte di un bambino per fame è la più terribile delle esperienze, perché ci chiama in causa. Sempre qui, nel Centro Nutrizionale abbiamo visto una lunga fila di bambini malnutriti, inviati dal vicino ospedale, in coda per ricevere il cibo nutriente adeguato alla loro condizione. E questo, per tre volte al giorno, finché la loro condizione di malnutrizione lo richiede.

Nel centro sud della Repubblica democratica del Congo nascono molti bambini albinici: hanno la pelle bianca o appena olivastria, i capelli rossi e gli occhi color nocciola, sempre socchiusi per difendersi dalla luce accecante. Vengono esclusi perché considerati stregati.

Ogni anomalia o handicap fisico, perfino un osso troppo sporgente, viene considerato segno di spiriti cattivi e il bambino viene considerato stregato e in grado di stregare. Viene subito allontanato dalla famiglia e dal villaggio.

Se una donna povera diventa vedova o, come capita molto più spesso viene abbandonata dal marito insieme ai numerosi figli e nessun mezzo di sussistenza, per sopravvivere deve trovarsi un nuovo ma-

rito che però vuole solo futuri figli suoi e la costringe ad abbandonare tutti gli altri in mezzo alla strada. Le strade così si popolano di ragazzi e bambini, anche piccoli, orfani, abbandonati, e comunque esclusi, che rischiano di essere facili prede di sfruttatori della prostituzione minorile, delle tratte per pedopornografia o commercianti al nero di organi da inviare nei Paesi ricchi. È capitato di trovare nell'immondizia un bambino morto senza rene o cornee o cuore o altro organo. A **Berberati, nella Repubblica Centrafricana**, suor Elvira Tutolo, recentemente insignita dal Presidente Sergio Mattarella del titolo di Commendatore al merito dell'Ordine della Repubblica Italiana, ha ideato e attivato il progetto Kizito che consiste nel costruire una famiglia per i bambini e ragazzi di strada orfani o abbandonati, destinati, nel più fortunato dei casi, all'orfanotrofio. Con il nostro aiuto economico alcune coppie selezionate fra quelle con il cuore molto aperto accettano di inserire questi bambini nella loro famiglia spesso accanto ai propri figli. Il progetto deve il nome a quello del più piccolo di questi bambini."



Brasile: "A **Salvador de Bahia** abbiamo aiutato i bambini di strada, '**i meniños de rua**' costruendo intorno a questi ragazzi una famiglia. Il lavoro è sempre delicato e vuole tempi lunghi perché la necessità di sicurezza e di sopravvivenza nella strada è fonte di violenza, alienazione, ribellione, disturbi gravi di personalità, malattie. È stato commovente girare per la città e veder sbucar fuori da tutti gli angoli questi ragazzetti sporchi che si avvicinavano affettuosamente al prete come unico punto di riferimento."



4 classi scolastiche elementari

3) verifica dell'avanzamento del progetto e dei suoi effetti positivi

In modo particolare ci sta a cuore verificare i progetti che sostengono e accompagnano nella crescita e nell'istruzione gruppi di bambini. A questo si affianca la realizzazione e l'arredo di strutture scolastiche in particolare ove esse mancano o



La campanella della scuola



Il gabinetto della scuola

sono del tutto inadeguati.

Anche le bambine e, se possono, le donne adulte analfabele ora vanno a scuola. In **Africa** i genitori mandano i bambini lavoratori a scuola solo se c'è la mensa (una bocca in meno da sfamare compensa il mancato misero introito). Se almeno uno dei genitori è andato a scuola la famiglia fa di tutto per farla frequentare ai figli.

*“A scuola si insegna l'igiene. In uno sperduto villaggio della **Tanzania** i neonati morivano di tetano neonatale. Una volta accolta (il che è sempre difficile), la giovane Molly ha insegnato a tagliare il cordone ombelicale dei neonati con l'unico strumento sterile, cioè con i denti e non con la canna di bambù infetta. Il tetano è scomparso.*

*Nel poverissimo interno del **Madagascar**, in zona arida, abbiamo chiesto a un giovane perché era senza una mano: arando si era tagliato con il vomere e senza disinfettanti si è scatenata l'infezione. Per fermarla non c'era altro mezzo che tagliarlo.*

*Il Gruppo India sta costruendo pozzi per fornire un bene primario: **l'acqua pulita**. Aiutiamo molti di-*



Lavaggio dei piatti con la sabbia

*spensari di medicine di base con farmaci gratuiti per i più poveri. In una tabella appesa al muro del dispensario di Shirè (**Etiopia**) sono elencate le più diffuse malattie: polio, antrace, colera, morbillo, tetano neonatale, rabbia, meningite, febbre gialla, dissenteria, malaria, vermi, febbri tifoidi. TBC, HIV, malnutrizione.”*

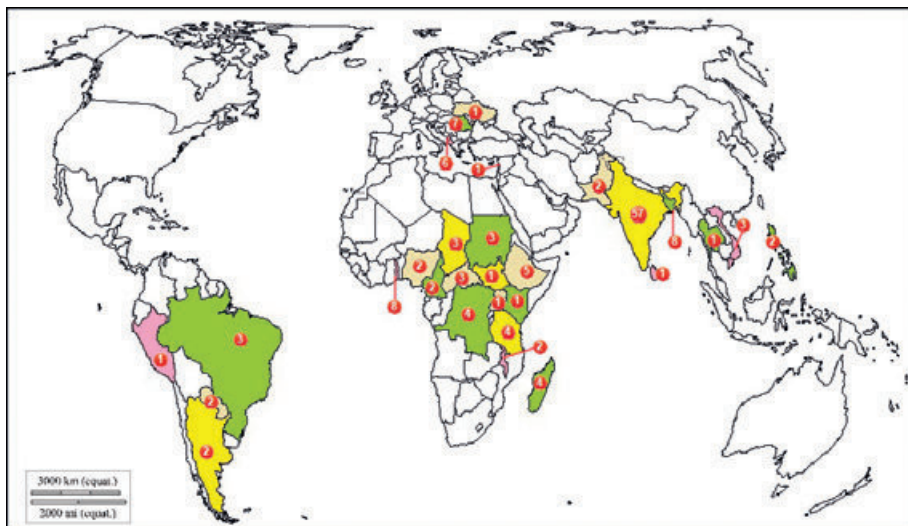
* * *

L'andamento dello stato dei lavori fino al completamento delle realizzazioni viene aggiornato tramite i **resoconti annuali**, **le foto e le testimonianze**. Anche i missionari degli ordini religiosi e laici, di ritorno dai luoghi di missione che aiutiamo, relazionano su quanto effettuato.

LE AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO

Il Gruppo India Onlus al momento attuale

- sostiene iniziative di solidarietà in **29 paesi del mondo** e in **140 località** (di cui 57 in India)
- contribuisce alla **realizzazione di 227 progetti** e iniziative, di cui **93** riguardanti l'operazione **"Adozione-Borsa di studio"**
- favorisce la **partecipazione scolastica di circa 14.500 alunni** appartenenti alle 93 scuole e comunità che hanno beneficiato dell'operazione **"Adozione-Borsa di studio"**.



APPENDICE

Il Comitato

Nel 1991 padre Pesce pensò di dare una forma giuridica all'iniziativa nata in forma spontanea e fu costituito il "**Comitato Gruppo India**" con atto notarile del 6 aprile 1991 (successivamente modificato e integrato).

Con tale forma giuridica il Gruppo India ha continuato la propria opera anche dopo la morte del fondatore, che ne è stato il primo presidente, avvenuta il 25 novembre 2006.

Nel corso del 2014 il Gruppo India, pur mantenendo la veste giuridica di comitato, si è dotato di un nuovo **statuto** definitivamente formalizzato nell'atto notarile del 2 ottobre 2014.

Ai sensi dell'art. 2 di tale Statuto il Comitato, che non ha scopo di lucro e ha esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, svolge la propria attività nei settori della beneficenza, della cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale - ispirandosi ai principi cristiani secondo la spi-

ritualità ignaziana; in particolare il Gruppo India promuove la raccolta di fondi finalizzata alla adozione a distanza di gruppi di bambini/e di norma in Paesi del Sud del Mondo o comunque in situazione di bisogno, alla alfabetizzazione e formazione in loco delle popolazioni di tali Paesi e alla loro crescita culturale, economica, sanitaria e sociale attraverso progetti a breve e medio periodo in collaborazione con le forze sociali in loco e con azioni di assistenza, soccorso e di protezione a favore delle popolazioni di paesi terzi, soprattutto le più vulnerabili e con priorità per quelle dei Paesi in via di sviluppo vittime di catastrofi naturali o di eventi di origine umana oppure di situazioni e avvenimenti eccezionali per far fronte alle esigenze umanitarie che ne derivano. Il Comitato opera in totale indipendenza e in particolare non ha rapporti di dipendenza con enti aventi finalità di lucro né è collegato in alcun modo a interessi di enti pubblici o privati, italiani

o stranieri aventi scopo di lucro. Sulla base di tale statuto il Comitato Gruppo India ha ottenuto dall’Agenzia delle Entrate in data 2/10/2014 l’iscrizione nel registro delle ONLUS ai sensi del Decreto Legislativo n. 460 del 1997.

Il 20/05/2015 il Comitato ha ottenuto il riconoscimento di personalità giuridica di diritto privato ed è stato iscritto nel re-

lativo registro presso la Prefettura di Roma.

A seguito della riforma riguardante la regolazione del “Terzo settore”, (D.lgs 117/2017 e s. m. e ii.) il Comitato sta provvedendo, nei tempi e nelle modalità previste, agli adempimenti e richiesti dalla normativa applicabile.

La sede del Gruppo India è in Roma, via degli Astalli n. 16 nei locali dei Padri Gesuiti.

I Presidenti dal 1991 ad oggi

1991-1996 padre Mario Pesce S.I.

1996-2007 Fr. Paride Colombo S.I.

2007-2014 padre Gianni De Gennaro S.I.

2014 ad oggi Marco Petrini

L’organizzazione

Il Comitato è attualmente composto da otto membri che hanno nominato al loro interno il Presidente:

COMITATO GRUPPO INDIA ONLUS
Marco Petrini (Presidente)
Fabio Borsani
Luisa Bracco
Milena Silvana Castelli
Giorgio d’Adamo
Paolo Maurenzig
Liliana Norcia
Angelo Passaleva

Il Comitato si riunisce con cadenza generalmente bimestrale per assumere tutte le decisioni previste dallo Statuto, tra le quali si evidenziano: la valutazione delle richieste di aiuto ricevute e l'erogazione dei relativi contributi, il monitoraggio delle iniziative finanziate, l'indirizzo e il controllo della gestione e l'approvazione del Bilancio preventivo e consuntivo.

Le decisioni assunte nell'ambito delle riunioni del Comitato sono oggetto di verbalizzazione.

Tutti i componenti del Comitato (Presidente incluso) operano gratuitamente.

Il Comitato si avvale dei seguenti **collaboratori**, che lavorano con dedizione e cura nel mantenere vivo lo spirito di padre Pesce:

Camillo Maria Rosario Carlucci
Bianca Cocco
Waris Umer
Anna Chiara Malfatti
Nel corso dei 40 anni ha collaborato anche Valeria Sebasti (deceduta)

Nel Comitato danno la loro importante opera anche dei **volontari religiosi e laici**:

Sr Maria Pia (Santa Giovanna Antida): curatrice della circolare
Sr Graziana (Canossiana)
Sr Teresa (Maestre Pie Venerini)
Tra le suore volontarie ricordiamo Sr Rosanna (Maestre Pie Venerini) (deceduta)
Piergiorgio Micheli
Anna Maria L'Aurora
Giovanni Casagrande
Luciana Garau

A tutti un grazie particolare anche per il prezioso aiuto nella ricerca dei testi e delle foto.

Come aiutarci

Bonifico bancario intestato a Comitato Gruppo India Onlus
IBAN IT30N0306905257100000003623 Bic (codice swift) BCITITMM

Conto Corrente Postale 13827001 intestato al Comitato Gruppo
India Onlus, via degli Astalli 16 00186 Roma

Per altre modalità vedi pagina “come aiutarci” del sito

www.gruppoindia.it

Agevolazioni fiscali per i donatori

Tutte le erogazioni liberali fatte a favore del Comitato Gruppo India Onlus sono detraibili ai sensi dell’art. 83 D. Lgs. 117/2017 e sono regolarmente indicate nelle scritture contabili, tenute a norma del 2° comma dell’art. 14 del Decreto Legge n. 35 del 14 marzo 2005.

Le erogazioni devono essere effettuate con versamenti postali o bancari, con carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari.

Contributo “5 per mille”

Ci regali il tuo

5X mille?

Diventerà educazione, salute, sviluppo...

Dona il tuo 5x1000 al GRUPPO INDIA - ONLUS.
Nella dichiarazione dei redditi - modelli CUD, UNICO, 730
firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni
non lucrative di utilità sociale". Riporta il

**CODICE FISCALE del GRUPPO INDIA:
97083850582**

*Diffondi l'iniziativa tra parenti, colleghi e amici. Grazie!
Più numerosi saremo ...Più sorrisi regaleremo!*


UN AIUTO CONCRETO CHE A TE NON COSTA NULLA... MA VALE MOLTISSIMO!


Grazie alla sottoscrizione del 5 per mille effettuata nelle dichiarazioni fiscali presentate da parte di numerosi benefattori sono pervenuti dall’Agenzia delle Entrate nel corso del 2020 **72.333 euro** tramite l’erogazione di due quote che si riferiscono rispettivamente alla dichiarazione del 2018 e a quella del 2019.

Contatti


Comitato Gruppo India ONLUS

Via degli Astalli, 16
00186 Roma – Italia
+39 06 69700278 +39 06 697001

 posta@gruppoindia.it

 www.gruppoindia.it

 www.facebook.com/ComitatoGruppoIndia

 @gruppoindia



Via Tasso, 96 - 00185 Roma - info@mancinedizioni.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2021

*“Siamo sulla stessa barca,
siamo tutti chiamati
a remare insieme”*

Papa Francesco

